

# 2014 I restauri

Il progetto  
di restauro

Le fasi della  
chiesa

La fase Vittone

La fase  
ottocentesca

Le fasi  
novcentesche

Il risultato  
dei restauri

I documenti

2011  
Il riordino e  
l'inventario

30 ml x 1743  
unità  
archivistiche

Riferimenti  
bibliografici

agg. 27/06/2018

## I restauri del 2014 dell'area absidale

Nel corso del 2014 è stato realizzato il restauro degli apparati decorativi dell'area absidale. La chiesa è oggetto di tutela da parte della direzione del Ministero dei Beni Culturali che ne ha sovrinteso i lavori. Le opere sono state finanziate da Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT, Città di Torino e dai proventi della Chiesa di San Rocco. Il progetto e l'esecuzione delle opere sono stati affidati alla ditta Alina Pastorini Restauro, la progettazione, direzione dei lavori e il coordinamento della sicurezza all'architetto Carlo Benzonelli.

Il progetto di restauro, iniziato nel 2011, è l'esito di un percorso, non sempre lineare, che ha svelato i segreti della chiesa e reso possibili le scelte adottate.

A tal fine sono stati incrociati contributi di saperi diversi: la campagna stratigrafica conoscitiva condotta dalla ditta di restauro che ha eseguito i lavori, le analisi chimiche del dott. Stefano Volpin di Padova, le ricerche documentarie d'archivio di Emanuela Gambetta e Monica Regis, la ricerca storica effettuata dal prof. Giuseppe Dardanella dell'Università degli Studi di Torino e dalla dott.sa Romina Origlia.

Sono emerse in particolare tre fasi significative dell'evoluzione della chiesa:

1) la *fase Vittone*, anno 1755, caratterizzata da tecniche a calce e stucchi chiari

2) la *fase ottocentesca*, anni 1830-64, caratterizzata da marmorini e finti marmi a tempera sul giallo rosso e dorature a mecca e 1891, con esecuzione di dorature e di importanti interventi strutturali

3) le *fasi novcentesche*, non sono documentate storicamente ma sono state rilevate nella stratigrafie. In questo periodo si sono riscontrati interventi manutentivi, ritocchi sugli affreschi e interventi di decorazione privi di progettualità.

Con il restauro si è restituita la fase decorativa nel suo divenire ottocentesco, costituita da marmorini color giallo, verde alpi e grigio, che si richiamano ai marmi dell'altare Vittoniano, coerentemente riscontrata in tutto l'impianto costruttivo attestato alla fase del 1891. La luminosità, la freschezza della tecnica del marmorino, delle dorature a foglia d'oro zecchino, unita alla straordinaria bellezza degli affreschi, sono le caratteristiche principali che emergono dai lavori di restauro. Il risultato visibile valorizza l'armonia dei chiaroscuri originali degli affreschi e la luminosità dei marmorini e delle dorature a foglia d'oro zecchino. È importante segnalare il delicato recupero del pennacchio raffigurante la *Carità*, illeggibile e in procinto di crollare prima degli interventi.

## Archivio storico di San Rocco

La chiesa di San Rocco conserva un Archivio di grande importanza storico-documentale che custodisce preziosi manoscritti e documenti attestanti le vicende della Confraternita e della chiesa, a partire dalle sue origini e ad oggi ancora tutti da studiare. Il *corpus* principale dei documenti copre un arco temporale che va dalla fine del XVI secolo per arrivare ai nostri giorni, ma esistono anche estratti di documenti riguardanti l'*instrumento* di fondazione della Cappella sotto l'invocazione della Vergine delle Grazie del 1374, e documenti e pergamene risalenti al XV secolo.

Nel 2011 l'archivio è stato riordinato, a cura di Emanuela Gambetta, Monica Regis, secondo criteri scientifici di archiviazione. Il riordinamento e l'inventariazione dell'archivio è stato realizzato con l'applicativo *Guarini Archivi*. Al termine del riordino la consistenza complessiva è risultata di circa 30 metri lineari, per un totale di 1743 unità archivistiche. Sono in progetto interventi di tutela al fine di rendere consultabile l'Archivio.

Le informazioni per la redazione di questo documento sono tratte da: Luciano TAMBURINI, *Le Chiese di Torino. Dal Rinascimento al barocco*, cap. XXIV, Edizioni Angolo Manzoni, Torino, 2002 - Giuseppe DARDANELLO (a cura di), Romina ORIGLIA, *La chiesa della Confraternita di San Rocco a Torino, storia e restauri. Relazione delle ricerche archivistiche funzionali al progetto di restauro degli interni*, 3 aprile 2014 - Emanuela GAMBETTA, Monica REGIS, *Cenni storici sulla chiesa di San Rocco e sulla Confraternita di San Rocco Morte ed Orazione di Torino*, agosto 2012 - Emanuela GAMBETTA, Monica REGIS, *Note sull'Archivio storico di San Rocco*, 2011 - Alina PASTORINI, Prot 4595/15 del 25/02/2015, *Chiesa San Rocco: relazione finale intervento di restauro apparati decorativi area absidale*

## LA CONFRATERNITA DI SAN ROCCO

a cura del gruppo di lavoro della Confraternita di San Rocco



1667  
2014

SAN ROCCO  
adotta i restauri

## Evoluzione storica della Confraternita di San Rocco: principali avvenimenti e culto di San Rocco

Nel cuore del quartiere di *Porta Marmorea*, ricco del fermento della vita cittadina, antistante l'Università, a pochi passi dalla Torre del Comune che si innalzava sul fitto tessuto delle case medioevali di via Dora Grossa, la chiesa parrocchiale dei Santi Stefano e Gregorio, già attestata in età medioevale, era un centro pulsante di fedeli, che riuniva intorno a sé ricchi borghesi e commercianti. Sulle vestigia di questa chiesa, attraverso successive trasformazioni, avvenute tra la fine del Cinquecento e la fine del Seicento, sorge la Confraternita di San Rocco, nata per far fronte alle calamità delle pestilenze che afflissero a più riprese la città e per dar sepoltura ai cadaveri abbandonati.

## Pia Società delle Sepolture

La Confraternita di San Rocco fin dalla sua istituzione ebbe come scopo precipuo quello di dare sepoltura ai cadaveri abbandonati. E' del 1677 un manifesto emanato dalla Confraternita di San Rocco di Torino in cui si dichiara di voler dare in avvenire sepoltura, a sue spese, "alli cadaveri, di questa città o suo finaggio, abbandonati per la povertà da' propri parrochi".

Anche durante il periodo della peste l'opera di misericordia della Confraternita si manifestò andando a recuperare i cadaveri abbandonati nella città per dargli sepoltura.

Dall'esame dei documenti, custoditi nell'Archivio della Confraternita di San Rocco, si evince che dopo il trasporto del cadavere abbandonato dal luogo del ritrovamento e l'esposizione dello stesso presso il Palazzo di città, la città di Torino, dopo aver espletato le pratiche per il riconoscimento, produceva le bollette per l'Ufficio di Stato Civile nel Palazzo di Città per poter dare in tempo gli ordini per la sepoltura. Le funzioni avvenivano con l'ausilio dei confratelli, se erano uomini, e delle consorelle, se erano donne, vestiti con i camici da cerimonia. Questa foggia di sepoltura si pensa fosse in uso dal 1715, quando Giovanni Battista Fornelli di Lanzo, trovato morto sulla strada di Rivoli, venne seppellito con queste modalità dalla Confraternita.

Nell'archivio della Confraternita sono conservate le carte che testimoniano l'attività della Pia Società delle Sepolture, come i registri dei confratelli e delle consorelle della Pia Società delle Sepolture (elenchi dei confratelli e contabilità), i registri delle sepolture dei cadaveri abbandonati, i biglietti d'invito delle giudicature, decreti, ordinanze e memorie.

Il culto di San Rocco della Croce, principe di Mompellier, popolarissimo in Europa come protettore contro la peste, era già diffuso tra i torinesi fin dagli inizi del XVI sec., ma fu solo nel 1598, alle prime avvisaglie di una nuova pestilenza, che 35 confratelli della fiorentina Confraternita di Santa Croce ottennero il consenso di formare una nuova Confraternita, denominata di *San Rocco Morte ed Orazione*, con la facoltà di officiare presso la cappella, intitolata alla *Madonna delle Grazie*, vicino alla chiesa dei Santi Stefano e Gregorio. Rivelatasi ben presto troppo piccola per ospitare tutti i confratelli, si decise di ampliarla.

Il progetto fu affidato all'architetto Carlo di Castellamonte. La soluzione da lui escogitata fu quella di realizzare due chiese gemelle, separate longitudinalmente da un muro, ma accomunate da un'unica facciata con due portali d'ingresso separati, uno per i parrocchiani e uno per i confratelli, rispettivamente in direzione degli altari di San Gregorio e della Madonna delle Grazie. Demolite la chiesa e la cappella, i lavori di ricostruzione terminarono nel 1617.

Chiesa della Confraternita di San Rocco

Via San Francesco d'Assisi 1 - Torino

tel. +39 011 535323

sito: sanroccotorino.it

mail: torinosanrocco@gmail.com

La Pia Società  
delle Sepolture

Il culto di San  
Rocco

Le chiese  
gemelle  
di  
Castellamonte

## Tombe e iscrizioni

### Tombe e iscrizioni della cripta

La chiesa di San Rocco di Torino, una delle più antiche della città, comprendeva molte famiglie di commercianti, nobili e ricchi borghesi che dimoravano nei dintorni e che nella cripta di questo luogo vi ebbero sepoltura. Le loro tombe con le iscrizioni, oggi, non sono più visibili, il Bosio cita nel suo testo molte iscrizioni sui muri della cappella sotterranea e nei luoghi adiacenti.

Fra i vari fedeli sepolti si annoverano: Cesare Nomis, sepolto nel 1626; Giuseppe Tasso (probabilmente della stessa famiglia di Torquato), sepolto nel 1627; Giambattista Sclopis di Giaveno (commerciante in seta), sepolto nel 1683; Don Emilio Malliano (teologo ed avvocato, rettore della parrocchia), sepolto nel 1705; Gian Francesco Lagrange (capostipite della famiglia del matematico Luigi), sepolto nel 1709; Don Giorgio Secondo Gianotti (protonotario apostolico, rettore della Confraternita e curato della parrocchia), sepolto nel 1757; Anna Caterina Spitalier Ajres (consorella e priora della Confraternita), sepolta nello scurolo della chiesa, nel 1765; Vittorio Amedeo Pellione dei conti di Simiana (dottore collegiato della facoltà di legge), sepolto nel 1771; Giuseppe Maria Anselino Gandolfo, marchese di Melazzo, conte di Riccaldone, sepolto nel 1774; Don Giovanni Batta Valimberti (rettore e curato di San Rocco), sepolto nel 1793. Attualmente nella cripta rimangono due iscrizioni ed un frammento policromo del pavimento.

### Savoia

La Confraternita di San Rocco ha sempre mantenuto rapporti con casa Savoia, ne sono testimonianza la documentazione del 1620, relativa ad alcuni confratelli che si recarono ad Arles per ottenere una reliquia del santo, che venne in seguito riposta in un'urna di cristallo donata da Madama Reale Maria Cristina e collocata sotto la mensa, patenti e privilegi di Maria Cristina a favore della Confraternita ed elenchi dei confratelli dove sono riportati alcuni componenti della Casa Reale. Inoltre vi sono quattro paramenti del XVIII sec., che venivano messi intorno al tavolo dove era esposta la reliquia di San Rocco il giorno della festa del santo, con al centro i blasoni di Casa Savoia preziosamente ricamati.

### XVII Secolo

Nel 1652 a causa delle continue liti tra la parrocchia e la confraternita, le autorità ecclesiastiche decisero di sopprimere la parrocchia dei Santi Stefano e Gregorio, concedendo l'edificio alla Confraternita. Nel 1667 il priore di San Rocco incaricò l'architetto e confratello Francesco Lanfranchi, coadiuvato dal figlio Carlo Emanuele, del progetto e dei lavori di riedificazione di una nuova chiesa, trasformando le due piccole chiese in una più ampia.

La chiesa, a pianta centrale è caratterizzata da un impianto quadrangolare sormontato da un'imponente cupola ottagonale con lanternino. Lo spazio, delimitato da colonne di marmo, era preceduto, secondo il progetto di Lanfranchi, da un ampio ingresso a pianta rettangolare, demolito alla fine dell'Ottocento, quando il Comune di Torino impose l'abbattimento della facciata per ampliare via San Francesco d'Assisi. A seguire la chiesa ospita l'altare maggiore, sormontato da una cupola a bacino, a cui avrebbe dovuto succedere un coro circolare che non verrà mai costruito.

Tra il 1687 e il 1692 circa, lo stuccatore lughese Pietro Somasso, coadiuvato dalle figure di Michele Pantalino e Giuseppe Pozzo, lavora agli ornati in stucco della chiesa. Nel 1698 si intraprende la costruzione della grande cupola e nel 1699 viene chiamato nuovamente Somasso per la decorazione a stucco che prevede l'ornato delle otto grandi finestre, delle lesene attorno ad esse e del fregio del cornicione. Nel 1690 il mastro scalpellino Filippo Pantalino si impegnò a finire la facciata entro l'anno, ma i lavori andarono oltre il tempo stabilito per mancanza di fondi e furono ultimati soltanto nel 1780 con l'ausilio di Vittorio Amedeo III.

### XVIII Secolo

Agli inizi del Settecento la fisionomia della chiesa aveva assunto quasi interamente l'aspetto attuale. Una delle prime opere di manutenzione per la chiesa viene registrata nel luglio 1742, quando i confratelli affidano agli imbianchini Pietro Felice Concone e Antonio Maria Osella il compito di "imbiancare la chiesa". La sommaria descrizione sembra suggerire che la chiesa fosse tinteggiata di bianco, ad eccezione dei capitelli e delle basi delle colonne che ricevono un colore non specificato.

Determinante, a conferire l'aspetto attuale della chiesa, il progetto del 1755 di Bernardo Vittone per il nuovo altare maggiore, realizzato con marmi policromi di Valdieri, di Susa, di Frabosa e di alabastro di Busca, che sostituisce quello in legno, per meglio accordarsi con le balaustre, i piedistalli e i gradini in marmo policromo, inseriti tra il 1745 e il 1749 negli altari. La pavimentazione del presbitero è realizzata con un intarsio di lastroni di marmo variamente colorati. La balaustra è del 1754.

La Statua lignea di San Rocco, è stata realizzata dalla "bottega dei Botto" intorno al 1616 per essere esposta nella facciata della nuova chiesa progettata da Carlo di Castellamonte. In occasione dei lavori di rifacimento dell'altare del Vittone, trova l'attuale collocazione in una nicchia, sopraelevata nel coro, costruita ex novo. Nel 1790, per far fronte allo stato di avanzato degrado e rovina degli stucchi e delle cornici nella volta a catino del coro, la confraternita, trovandosi nell'impossibilità tecnica di conservarli, decide di abatterli per sostituirli con un affresco che raffigura la Gloria di San Rocco del pittore Rocco Comanetti.

### XIX Secolo

Gli interventi ottocenteschi incidono in maniera sostanziale sull'aspetto dell'edificio, sono infatti documentate ripetute campagne di tinteggiatura, pittura e doratura. Importanti lavori di abbellimento della facciata e degli interni furono eseguiti nel 1820, diretti dall'architetto Lorenzo Panizza. Per la cupola e il tamburo si annota che "tutte le cornici e lesene avranno una tinta di giallo santo piuttosto forte" suggerendo forse l'intenzione di simulare l'oro. Un nuovo ciclo decorativo viene intrapreso da Panizza nel 1830 per un'opera di abbellimento della chiesa per mezzo della stuccatura, indoratura dei capitelli, delle colonne. Risale a questa fase la realizzazione dei quattro Evangelisti nelle vele della cupola e altri ornati ad opera di Felice Vacca e Vincenzo Radicati. Una parte del progetto è dedicata alla "marmoreggiatura" in stucco lucido delle lesene e delle murature della chiesa. Negli anni 1864-1865 si rileva una serie di interventi di ornamento nel coro che completano i lavori iniziati nel 1830 e ne conferiscono l'aspetto attuale. I due grandi quadri dedicati alla vita di San Rocco vengono fissati alle pareti laterali.

Nel 1885 il nuovo piano di risanamento della città di Torino ordina l'allargamento di via San Francesco d'Assisi, imponendo l'abbattimento della facciata della confraternita e anche di una parte dell'interno della chiesa, dove sono collocati la cantoria e l'organo. La Città di Torino si assunse l'onere della demolizione e ricostruzione della facciata. Ideata dall'ingegnere Carlo Velasco, la nuova facciata presenta due ordini di lesene. Ai lati dell'ingresso due nicchie dove nel 1924 furono inserite le statue di San Rocco e Sant'Espedito. L'attuale assetto architettonico dell'edificio riflette quest'ultima trasformazione. Nel marzo 1891 i lavori sulla nuova facciata e il ricollocamento dell'organo sono pressoché ultimati e la confraternita richiede al Comune il finanziamento per alcune opere di abbellimento interne, volte ad uniformare la tinteggiature delle nuove pareti alle vecchie e a risanare la grande cupola. Il progetto viene redatto dal geometra Eugenio Vaccarino. E' questa la fase delle dorature di cornicioni, cornici, stipiti, ed ornati in rilievo. L'oro verrà inserito in tutte le basi e capitelli delle colonne, delle lesene e contro lesene, nelle membrature dell'architrave e nei decori, così come saranno dorati anche i quattro archi della chiesa.

### XX Secolo

Per il XX secolo sono emerse solo informazioni frammentarie che rivelano che nel 1942 la chiesa era in buone condizioni di manutenzione. I bombardamenti e le incursioni belliche del 1942-1943 hanno provocato incendi con danneggiamenti al cupolino, alla chiesa e alla casa della confraternita. Sono andati perduti gli armadi della sacrestia e gran parte delle vetrate artistiche.

Nel 1962 si rileva che la copertura dell'edificio è nuovamente danneggiata lasciando emergere in diversi punti della chiesa macchie di umidità e infiltrazioni d'acqua, soprattutto nella cupola, che hanno determinato un processo di degrado degli affreschi e delle dorature. Tra il 1996 e il 2000 sono stati eseguiti alcuni lavori sulla cupola maggiore relativi al rifacimento del manto di copertura e al restauro delle decorazioni. Nel 2011 sono stati eseguiti lavori di messa in sicurezza della cupola con l'ancoraggio del materiale instabile, il riposizionamento delle lastre in piombo, il fissaggio delle staffe e la sigillatura delle fessure.

## I Savoia

## 1667 la chiesa di Lanfranchi

## L'architettura

## Le decorazioni di Somasso Pantalino e Pozzo

## I primi lavori di manutenzione

## 1775 L'altar maggiore di Vittone

## Ricollocazione della statua di San Rocco

## L'affresco *La Gloria di San Rocco* di Comanetti

## Ripetute tinteggiature dorature e marmoreggiature

## 1855 allargamento di via San Francesco d'Assisi Nuova facciata di Velasco

## Opere di risanamento abbellimento dorature

## I danni dei bombardamenti

## I lavori recenti